

Mirosław Stanisław Wierzbicki SDB
Università Pontificia Salesiana (Roma)

DIMENSIONE RELIGIOSA NEL PROCESSO EDUCATIVO DELL'IRC IN ITALIA

1. LA DIMENSIONE RELIGIOSA E L'ESPERIENZA UMANA

Per comprendere il senso della relazione tra dimensione religiosa ed esperienza umana ci piace iniziare citando il pensiero di Benedetto XVI diretto agli insegnanti di religione: “la dimensione religiosa non è una sovrastruttura; essa è parte integrante della persona, sin dalla primissima infanzia; è apertura fondamentale all’alterità e al mistero che presiede ogni relazione ed ogni incontro tra gli esseri umani. La dimensione religiosa rende l’uomo più uomo”¹ (Benedetto XVI agli Insegnanti di religione cattolica italiani, 25 aprile 2009). Lo stesso Concilio Vaticano II aveva messo in risalto come fra i due poli esistenziali dell’essere umano non ci fosse alcuna contrapposizione, anzi una profonda interazione².

Le parole del papa confermano il ruolo fondamentale e costruttivo che svolge la religione cristiana per la convivenza civile in Italia e nel contesto europeo, in quanto permette di riconoscere in essa quegli aspetti dell’identità culturale di appartenenza che favoriscono le relazioni tra le persone di culture e religioni diverse. Il pluralismo religioso è ormai un’esperienza positiva da cui non si può prescindere,

¹ Benedetto XVI, *Discorso agli Insegnanti di religione cattolica italiani*, 25 aprile 2009.

² Cf. Vaticano II, *Dichiarazione Gravissimum Educationis*, in Vaticano II, *I documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, Edizioni Paoline, 1976, p. 558–559.

che non deve però tradursi in una forma di relativismo, che pone sullo stesso piano qualsiasi esperienza religiosa. L'insegnamento della religione, dopo queste brevi premesse, non va considerato un residuo di epoche passate ma una buona occasione per favorire un confronto e un dialogo fra diverse culture. L'IR scolastico in Italia può essere un processo efficace e fecondo per i giovani immigrati che frequentano le scuole, una possibilità per una integrazione pacifica; tale insegnamento assume le caratteristiche della disciplinarietà con le finalità proprie della scuola, rivolto a tutti gli studenti, anche non cattolici, non cristiani o non credenti che chiedono di avvalersene.

La riflessione pedagogica sulle trasformazioni determinate dall'interculturalità può aiutare a superare gli svantaggi e i rischi di una società relativista, per riaffermarne i valori dell'identità cristiana. È opportuno precisare che pedagogicamente non esiste una sopra-cultura, una cultura al di là delle culture, poiché nessuno può distaccarsi dal quel patrimonio di valori universali e comuni ad ogni paese in cui vive. L'approccio interculturale diventa in questo modo, per l'Italia aperto al futuro³ è un'occasione per una nuova sintesi aperta all'universalità in cui l'educazione religiosa interculturale esprime i caratteri comuni all'esperienza umana di ogni popolo. In questa prospettiva, nell'ambito scolastico "a partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando anche le essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione" (*Intesa MIUR-CEI 2010*).

2. UN ITINERARIO COMUNE DEL CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA (CCEE)⁴

Dalle ricerche fatte al livello europeo [gennaio 2005 e novembre 2007; Strasburgo 4 maggio 2009] emerge che varie conferenze episcopali d'Europa, hanno lavorato insieme promuovendo una nuova sensibilità sui temi dell'insegnamento religioso favorendone un confronto scambievole. Non è scontato il risultato,

³ Cf. V. Buonomo, A. Capecci, *L'Europa e la dignità dell'uomo. Diritti umani e filosofia*, Città Nuova, Roma 2014, p. 5-6.

⁴ Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) conta 39 membri: alle 33 Conferenze Episcopali si aggiungono gli Arcivescovi del Lussemburgo e del Principato di Monaco, l'Arcivescovo di Cipro dei Maroniti, il Vescovo di Chişinău (Moldavia), il Vescovo dell'Eparchia di Mukachevo e l'Amministratore Apostolico dell'Estonia. In totale i membri del CCEE sono 39, sparsi su un territorio che comprende 45 Paesi.

Il CCEE è presieduto da un Presidente e due Vicepresidenti eletti per un mandato di cinque anni rinnovabili. Il Segretariato è diretto da un Segretario Generale scelto dall'Assemblea Plenaria del CCEE per un mandato rinnovabile di cinque anni, e da un Vice-Segretario Generale nominato dalla Presidenza. La sede del Segretariato si trova a San Gallo (Svizzera), <http://www.ccee.eu/it/ccee> (21.02.2016)

perché da qui ha avuto inizio un impegno per guardare all'insegnamento della religione con una visione ecclesiale più aperta rispetto alle ricerche già esistenti. Il gruppo di ricercatori ha condiviso finalità e compiti del lavoro svolto elaborando un documento finale. Questo impegno ha permesso di creare una vera "rete" di persone capaci di intrecciare le esperienze delle diverse Chiese locali d'Europa, ma soprattutto una maggiore consapevolezza collettiva sui temi dell'IR e sulla condivisione dei problemi globali. In particolare la riflessione e il contributo delle varie Chiese poneva al centro la costruzione di un cittadino europeo⁵.

I materiali prodotti, sono un riferimento prezioso per approfondire la situazione dell'insegnamento della religione non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. La ricerca si è conclusa con un Documento comune di sintesi sull'IR, approvato da tutti i delegati delle Chiese cattoliche d'Europa condividendone riflessioni, temi e proposte in vista di un impegno per i prossimi anni:

- Per le Chiese, perché si aprono nuove e diverse strade per diventare protagoniste nel processo scolastico e nella formazione complessiva dell'uomo e del cittadino europeo; più propriamente, assumendo i valori pedagogici dell'insegnamento della religione, la capacità di incidere nel curriculum e nei processi della scuola.
- Per la scuola e la società per "combattere l'ignoranza riguardo al fenomeno religioso;
- Per fondare un approccio comprensivo dei dati fondamentali della fede e dell'etica confessionale a livello culturale e dell'IR;
- Per dare un'identità ad un pluralismo religioso a volte confuso;
- Per rispondere alla domanda di senso e di valori, che emerge forte nei singoli e nella società;
- Per collaborare per trasmettere i valori alla nuova cittadinanza⁶.

Sono riflessioni per assumere nuove prospettive e posizioni dell'insegnamento della religione e per ridefinirlo come un insegnamento al di "sopra delle parti" con storie, simboli e tradizioni comuni⁷. Si apre qui uno scenario più vasto, che riguarda in generale il rapporto tra società e la religione/le religioni, tra secolarismo e interculturalità e identità cristiana⁸.

⁵ Cf. CEI, *IRC una risorsa per l'Europa*, Elledici, Leumann (To) 2008.

⁶ Cf. M. Catterin, *L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa. Analisi e contributi di istituzioni europee*, Marcianum Press, Venezia 2013, pp. 397–398.

⁷ Cf. F. Pajer, *L'insegnamento della religione. Un'indagine all'livello europeo*, in *Il Regno/Attualità*, LIV (2009), pp. 683–686.

⁸ Cf. E. Damiano, *Società e modi dell'educazione. Verso una teoria della scuola*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 165–168.

3. LE IDEE EDUCATIVE DELL'IRC

La dimensione religiosa presente nel patrimonio culturale italiano offre attualmente una diversità di forme religiose: il cristianesimo, il giudaismo e l'islam, ciascuna con un proprio campo interpretativo. La libertà di pensiero, di coscienza e di religione, fondamenti dell'intera società democratica, permettono un dialogo aperto con i credenti e con la loro concezione della vita, in egual misura con il pensiero dei non credenti, degli agnostici, scettici e indifferenti. Tutti hanno infatti, lo stesso diritto di partecipare a un confronto sui principi morali della società e di partecipare ai forum per un dialogo interreligioso⁹, che spetta primariamente alle diverse confessioni religiose.

Parlando di concetti educativi dell'IRC ci riferiamo in particolare alla Lettera Enciclica *Caritas in Veritate* in cui, il papa Benedetto XVI, a proposito di dialogo così si esprime "Oggi le possibilità di interazione tra le culture sono notevolmente aumentate dando spazio a nuove prospettive di dialogo interculturale, un dialogo che, per essere efficace deve avere come punto di partenza l'intima consapevolezza della specifica identità dei vari interlocutori"¹⁰. La differenza, dalle parole del Papa, non è intesa come un problema, ma come una risorsa di una comunità caratterizzata dal pluralismo, come un'opportunità per dare spazio e voce alle differenze, e per favorire l'educazione al dialogo.

Il punto di incontro tra le diverse religioni per un dialogo interculturale significativo deve mettere al centro la domanda di senso, che accumuna ogni esperienza umana: Chi sono? Dove vado? Il senso della vita di ciascuno.

La dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa conferma infatti che "gli uomini attendono dalle religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo"¹¹. In Italia oggi si percepisce una grande esigenza di dialogo interreligioso per superare l'ostacolo della confessionalità che può apparire troppo chiusa in se stessa di fronte ad una società multietnica e multireligiosa. Nell'ambito dell'insegnamento, si cerca di trasmettere conoscenze religiose che oltrepassino la confessionalità per sottolineare che, pur partendo da essa, anche le altre religioni sono una risorsa per stabilire con esse un dialogo efficace. L'oscuramento a volte della religione dalla sfera pubblica può ostacolare un confronto autentico tra le persone per un dialogo aperto, per il progresso dell'umanità e per l'accrescimento scambievole del sapere umano: scientifico, sociale, filosofico e teologico. La mancanza di questa reciprocità, rappresenta una chiusura non solo per un dialogo fra le scienze umane ma soprattutto tra le scienze umane e la teologia.

⁹ Dichiarazione finale della Conferenza europea su: "La dimensione religiosa del dialogo interculturale", Saint-Marin, 23-24 aprile 2007 (disponibile su: www.coe.int/dialogue).

¹⁰ Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 26.

¹¹ Concilio Vaticano II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Nostra aetate*.

Si deve fare del tutto, perché l'insegnamento scolastico della religione cattolica, trasmetta agli alunni le conoscenze di base sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana. In questo modo, si allargano gli spazi della razionalità alle questioni del vero e del bene. Il fatto religioso presentato nella scuola nella dimensione culturale, contribuisce alla formazione integrale della persona: un vero laboratorio di idee, cultura e di umanità cristiana, che abilita gli studenti alla responsabilità e a maturare capacità interpretative della realtà, per capire il presente e progettare futuro migliore.

4. IL PROCESSO EDUCATIVO DELL'IRC E LA SFIDA DELLA «NUOVA» CITTADINANZA

L'attuale l'educazione scolastica è orientata verso la visione di una cittadinanza aperta a nuove e diverse istanze con una forte implicazione religiosa. Gli alunni a contatto con le differenze morali e religiose di altre religioni, si allenano a costruire relazioni pacifiche con tutti. In questo modo si matura l'idea di un'educazione alla cittadinanza, come processo di adattamento dei valori delle generazioni dei giovani a quelle della generazione adulta. Questo processo educativo che possiamo chiamare del buon "vivere insieme"¹² mira a formare persone cooperative, critiche e attive nella città moderna.

L'educazione alla cittadinanza risulta importante. E' necessario indicarne i motivi:

- a. La mancanza di un legame sociale è critico sia nell'educazione, sia nelle politiche, per cui la scuola dovrebbe aiutare i giovani a «vivere insieme» e a partecipare alla vita democratica.
- b. Gli studenti che abitano le nostre scuole, sono diversi culturalmente, per cui la scuola deve diventare il luogo di reciprocità e scambio socioculturale, di apprendimento e di rispetto delle norme comuni.
- c. Le difficoltà delle famiglie nel trasmettere ai figli i principi basilari di una vita comune, portano la scuola a favorire un vivere collaborativo.
- d. La vita scolastica evidenzia un aumento della violenza, dell'indisciplina in classe, delle varie forme di maleducazione e di violenza.
- e. Il concentramento di immigrati suscita una risposta inattesa da parte della scuola, che deve far riscoprire la conoscenza e il valore della cittadinanza per superare ogni forma di esclusione del diverso.

Gli insegnanti di Religione per superare le sfide che si trovano ad affrontare possono trovare la forza nella parole che i Giovanni Paolo rivolte ai cardinali: "L'insegnamento religioso è considerato come un diritto: un diritto delle famiglie

¹² B. Roebben, *Fellowship of fate or fellowship of faith: religious education and citizenship education in Europe*, in "Journal of Beliefs and Values", t. 29/2, 2008, pp. 207-211.

credenti, un diritto dei giovani, ragazzi e ragazze che vogliono vivere e professare la loro fede. Un diritto che vale per tutte le tipologie di scuola, anche di quelle che non riconoscono l'esigenza dell'educazione cattolica, propria della Chiesa. Una scuola che voglia essere veramente degna di questo nome deve, infatti, deve dare spazio ed offrire la sua disponibilità alle esigenze dei cittadini, d'intesa e in collaborazione delle confessioni interessate"¹³. Ci sembra importante aggiungere che l'Irc è un "servizio educativo" finalizzato alla crescita integrale dell'alunno; è un "servizio culturale" nel duplice significato di acculturazione (acquisizione della cultura religiosa) e di inculturazione (sistema culturale socialmente condiviso); ha un fondamentale "radicamento antropologico" affrontando i problemi universali dell'uomo, le questioni vitali e le domande di senso; propone il confronto con i valori della RC¹⁴.

CONCLUSIONE

La dimensione religiosa nel processo educativo dell'IRC in Italia richiede una grande apertura all'interno del sistema scolastico di fronte alle sfide, ai vincoli e alle aspettative della comunità scolastica. È opportuno comunque sottolineare, in questo processo educativo così impegnativo, il ruolo che rivestono i genitori degli studenti e la cultura dell'apprendimento. L'approccio interculturale aperto all'universalità è un suggerimento didattico imprescindibile per l'educazione religiosa. Il confronto interreligioso è importante in modo particolare per l'alunno che si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando le essenziali domande religiose.

¹³ Giovanni Paolo II, Incontro con il Collegio dei Cardinali, con i Collaboratori della Curia Romana e delle varie amministrazioni della Santa Sede, *Basilica Vaticana - Giovedì, 28 giugno 1984*, in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1984/documents/hf_jp-ii_hom_19840628_collaboratori-curia-romana.html (2.02.2016).

¹⁴ S. Cikatelli, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, La scuola, Brescia 2015, pp. 47-48.